



Enrico Groppali

Povero Molière preso a pretesto per un'opera pop

Fino a ieri avevamo stima di Valter Malosti che si era dedicato con notevole coraggio ed esemplare coerenza alla messinscena dei poemetti shakespeariani oltre che a una vera rilettura critica di certi autori contemporanei. Una stima che oggi non ci sentiamo di rinnovare di fronte all'incoerente pastiche cui ha ridotto uno dei più dolorosi e inquietanti capolavori di Molière. Parliamo di quella *Scuola delle mogli* che, rappresentata nel 1662, anticipa in modo sconcertante nel ritratto a tutto tondo del protagonista Arnolphe il gran carattere di Alceste al centro, quattro anni dopo, del doloroso apologo del *Misanthropo*. Dato che Arnolphe, che si fregia dello stemma nobiliare Del Ceppo, come Alceste vuole riformare, ma solo a suo uso e consumo, la morale del suo tempo. E, in odio al dispotismo intellettuale della femmina emancipata, educa in casa una bambina senza padre e senza famiglia, all'unico fine di farne una perfetta sposa devota sempre ossequiente alle sue brame come il più docile complemento del maschio. Un proposito, simile a quello della riduzione del Buon Selvaggio a duttile strumento della società dominante, che naturalmente verrà vanificato dai fatti. Come più tardi il *Misanthropo* verrà sconfitto da Célimène, la Preziosa Ridicola che lo umilia con lo staffile inesorabile del suo cinismo. Ora Malosti, nel suo treatment disinvolto che riduce il testo a un frullato di francese maccheronico

col debito contorno di battute più sciocche che scurrili sull'onda, ah! quanto risibile e pleonastica, di canzoncine di Gaber con tanto di epicedio finale in odori di Léo Ferré (mail song *Petite* era l'amaro bilancio di un amore impossibile per differenza di età e non di sopraffazione) declassa Molière al livello di Sor Pampurio. Non basta metter un cervo frondoso di corna in scena, un armadio-carcere che assimila la sposa sognata a una Maria bambina racchiusa in una culla di contenzione e qualche maldestro assolo in stile Carmelo Bene a restituirci, almeno come ipotesi esilarante, uno spettacolo ricco di segni e motivazioni. Si resta ahimé nel triste ambito delle occasioni perdute.

LA SCUOLA DELLE MOGLI - di Molière Torino Fondazione e Teatro Dioniso. Regista e interprete Valter Malosti. A Torino, poi dal 9 febbraio a Cagliari

